

«Grazie a lui mi son ricordato per che cosa ci battevamo...»

Caro direttore, è da anni che mi interessa della questione delle carceri e soprattutto del personale ivi operante: sono un agente di custodia. Sapete con quanta gioia le scrivo questa lettera, soprattutto dopo l'articolo di domenica 19/4 (Pasqua) in seconda pagina, redatto dal signor Mario Gozzini.

Sono un accanito lettore di riviste e quotidiani e mi sono accorto - e di questo vi do atto - che siete gli unici che spesso si ricordano di noi agenti... (on, Violante, ecc.).

Ho letto dei vostri articoli tali che, persino ai lettori che non sono direttamente a contatto con i problemi della nostra riforma vien voglia di aiutarci.

Vorrei concludere la mia lettera ringraziando e facendo un complimento di cuore al signor Mario Gozzini: da anni ero dimenticato per che cosa io e i miei colleghi ci battevamo... Grazie a lui me ne sono ricordato!

Lettera firmata, Roma

L'intelligenza di collegarsi alla vita del giornale

Caro direttore, ho avuto recapitata in casa, dopo quella presa in edicola, la copia inaspettata della nuova Unità. Grazie per il fraterno segno di stima, e un convinto augurio di solidarietà, non solo professionale.

Un lettore aveva nei giorni scorsi scritto una lettera, pubblicata, in cui con intelligenza e amore diceva: «Salvatemi in testa quel filo rosso». Lo vedo salvato, segno di altrettanta intelligenza dei grafici nel collegarsi alla vita del giornale.

Questo particolare in apparenza di immagine mi ha fatto meditare sulla necessità dei simboli operanti. Ma gli auguri vanno ai contenuti che rimangono esporsi nel giornale con più evidente comunicativa e con la spontaneità connotata a un grande partito di idee e di azione.

Pur da situazioni forse parallele ma a momenti non convergenti, un fraterno augurio di felice lavoro a tutti i colleghi.

Giuseppe Setvaggi, Giornalista parlamentare (Roma)

Il difficile dibattito su lavoro e prostituzione

Caro direttore, su l'Unità del 10/4 si leggevano due lettere consecutive scritte, rispettivamente, da Pina Bonanno del Movimento italiano transessuale di Milano e da Giovanni Giamondi di Roma. Messe a confronto, suscitavano alcune considerazioni.

Nella prima lettera si avanzavano alcune giuste e legittime rivendicazioni come la piena applicazione della legge sul cambiamento anagrafico dei transessuali, il rispetto di chi ha fatto tale scelta, il diritto a non essere offesi, in special modo dagli agenti delle forze dell'ordine.

Non sono invece affatto d'accordo su quanto la Bonanno ha scritto al quinto capoverso: «Basta con le persecuzioni poliziesche nei nostri confronti! La prostituzione, maschile o femminile che sia, è un lavoro, un mestiere, e come tale merita considerazione e rispetto...».

Nella seconda lettera di Giovanni disoccupato romano di 27 anni, diplomato, raccontava la sua storia fatta di spostamenti continui in cerca di lavoro stabile, di lavori saltuari di tutti i generi, di varie traversie sofferte per potere trovare una fonte di sostentamento; e la vicenda del padre operaio edile e per di più malato che non lo può mantenere; e il legittimo desiderio di farsi una famiglia con la propria ragazza che non si può realizzare a causa della mancanza di lavoro. Questa persona alla fine chiedeva giustizia e il rispetto di quell'articolo della Costituzione che stabilisce che il lavoro è un diritto. Il diritto ad avere un'occupazione regolare per tutti, senza dover sottostare a forme di umiliazione e sfruttamento.

Quale diversa concezione etica del lavoro hanno queste due persone!

Io sono certo che i compagni comunisti sono solidali col disoccupato romano che vede il lavoro fonte di ricchezza, di indipendenza, dignità morale e riscatto sociale, e non condividono la tesi della Bonanno che considera lavoro la prostituzione, che è invece degradazione morale, umiliazione, corruzione e abbuttimento della persona.

L.P. Firenze

Perché bisogna ascoltare i giovani

Caro direttore, dopo il meeting nazionale contro la droga tenutosi a Napoli il 24 aprile, si riprende a parlare del problema. Ma in che modo?

Ci riferiamo alla trasmissione andata in onda su Rai 3 la sera del 25 aprile. Nel corso del programma, fatta eccezione per alcuni autorevoli interventi (Imposimato, Lamberti), si sono evidenziati il ritardo e l'arretratezza culturale che si scostano ancora sul problema delle tossicodipendenze.

Pensiamo non tanto all'intervento delle «mamme coraggio» che pure continuano a mettere sotto accusa indiscriminatamente le strutture pubbliche, convinte che il problema si possa risolvere con qualche denuncia, la prigione o l'assistenza coatta, quanto a quello del direttore del Tempo, che invece è un esponente del mondo della cultura e dell'informazione.

Questi, non si sa in base a quali approfonditi studi e analisi, ha affermato che chi si droga è un debole, un viaggiatore, che a questi giovani si dovrebbe, più che garantire una migliore qualità della vita, insegnare ad essere uomini.

Noi, con la dose di umiltà necessaria nell'affrontare il problema droga, sappiamo di non avere la ricetta pronta in tasca. Però una cosa vorremmo dirti, attraverso le pagine dell'Unità, al direttore del Tempo: le sue affermazioni ci appaiono quanto mai superficiali e banali e i

tono («divenire uomini») militaristico. E vorremmo rivolgergli un invito: venga a spiegare come si diventa uomini ai bambini dei quartieri spagnoli. Per esempio a Genzano, ultimo di undici fratelli, che per necessità economiche e senza che alcuno tutelasse i suoi diritti ha dovuto abbandonare la scuola e, col tacito consenso della famiglia, fa del «lavoro» per contribuire a «sbarcare il lunario». Venga a insegnare a diventare uomini ai tanti giovani che vivono quella che mons. Luigi Pignatelli ha giustamente definito la condizione del «non più e non ancora»; non più legati alla famiglia per le esigenze di autonomia, ma ancora soggetti autonomi perché il sistema socio-economico non dà loro gli spazi necessari. Destinati a passare dalla disoccupazione alla pensione senza mai essere soggetti produttivi. Venga a spiegare come si diventa donne a Flora, 11 anni, fattorina della droga.

Infine un appunto al realizzatore del programma: dopo le lotte degli studenti contro mafia e camorra, per il diritto allo studio; dopo la marcia del 20 novembre e l'esperienza significativa dei Comitati giovanili per il lavoro, ancora una volta si parla dei giovani senza ascoltarli, ancora una volta siamo solo coloro che aspettiamo di divenire adulti, «uomini» se ci riusciamo.

add. Ferr. Per il Centro di iniziativa contro le tossicodipendenze federato alla Fgci di Napoli

In alcuni enti, come nel Cnr, non è stata neppure completata l'applicazione del precedente contratto decaduto da oltre due anni.

È dunque necessario assicurare al più presto il quadro legislativo per poter finalmente definire i contratti di questo settore, così importante per lo sviluppo del Paese.

Gaetano Tarascchi, Milano

«Il trauma di un bambino deve prevalere su ogni legge...»

Caro direttore, ho letto l'intervista di Cinzia Romano alla psicologa Gianna Schelotto e non mi trovo affatto convinto della conclusione a favore dell'applicazione della legge.

Mi ricorda un articolo letto oltre 50 anni fa sulla Domenica del Corriere, dove si parlava di uno scienziato giunto in Africa per studi. Approdato a un mercato di schiavi, notò un bel bambino, dato sguardo gentile e intelligente. Si avvicinò per comprarlo con immensa gioia del bambino; ma subito pensò che così incrementava la vendita degli schiavi, e quindi si allontanò.

Certo non fermò la vendita di schiavi: contribuì invece a non rendere vivibile la vita a quel bambino.

Per concludere, un bambino non è un appartamento, un armadio, una seggioia. Il trauma di un bambino attaccato dalle persone a lui care deve valere oltre qualsiasi legge: occorre solo un po' di buon senso.

Giuseppe Pramatta, Sona

CHIAPPORI



I sottufficiali con quei compiti, e, ahiloro, quelle qualifiche...

Signor direttore, sono un sottufficiale della Guardia di finanza e, in virtù delle qualifiche e attribuzioni conferite dal vigente ordinamento giuridico alla categoria, esplico la mia attività prevalentemente nel settore delle verifiche fiscali.

Ritengo doveroso evidenziare che i sottufficiali del Corpo sono giuridicamente considerati - ai pari degli ufficiali, fino al grado di colonnello incluso - «Ufficiali di Polizia tributaria» ed «Ufficiali di Polizia giudiziaria» con compiti e responsabilità verso il cittadino e verso l'Amministrazione non dissimili da quelli propri anche della superiore categoria gerarchica.

Tali responsabilità e, perché no, tali pari attribuzioni (vedansi Comandi di reparto, direzioni di verifiche fiscali).

Ma ci rendiamo conto dei danni che - oltre alla concreta della disoccupazione, in modo particolare nel nostro Mezzogiorno - ci arreca la trasmissione di una cultura che tanto poco è nostra e di un'informazione che troppa volte è disinformazione? Peggio: deviazione in senso?

L'ri, anche per la Rai, ne risponde. Certamente, non solo.

Ivana Piacere. Della Segreteria Fgci-Cgil del Friuli-Venezia Giulia (Trieste)

CHE TEMPO FA

Weather forecast for Italy with a map showing various weather conditions across the country. Legend includes: SERENO (clear), NUVOLOSO (cloudy), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (storm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), VENTO (wind), MAREMOSSO (sea breeze).

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: persistente sulla nostra penisola un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato sulle regioni meridionali. La perturbazione collegata all'area di bassa pressione si sposta dalle regioni centro-meridionali verso il Mediterraneo orientale. TEMPO PREVISTE: sulla regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da un'alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni centrali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso e coperto con piogge e temporali. Temperature in diminuzione sull'Italia meridionale, invariata sulle altre località. VENTI: provenienti da Nord-Est sulle regioni nord-orientali, da Nord-Ovest sulle regioni nord-occidentali, da Sud-Ovest sulle altre località. MARE: mosci i bacini orientali, molto mosci quelli occidentali. DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali, con schiarite più ampie sulle regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica; cielo nuvoloso con piogge e temporali residui sulle regioni meridionali. VENERDI: al Nord ed al Centro condizioni prevalenti di tempo buono, con scarse attività nuvolosa ed ampie schiarite. Al Sud tempo variabile con addensamenti nuvolosi ed alternanza di schiarite. SABATO: condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane, con ampie zone di sereno; annuvolamenti a carattere temporaneo, prevalentemente di tipo cumuloforme, in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with 2 columns of cities and temperatures. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Luca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with 2 columns of cities and temperatures. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Noi omosessuali, promiscui per forza

Giuseppe Di Salvo

Io voglio qui affermare che la promiscuità non è per niente intrinseca al gay, come taluno sostiene cercando giustificazioni ai suoi anatemi, ma, come per qualunque altra persona, essa è un comportamento appreso. Nessuna giustificazione: piuttosto si tratta di comprendere una buona volta che non valgono né le soluzioni che spingono all'astinenza né quelle altre, apparentemente più progressiste, che consigliano il preservativo a difesa di una promiscuità nata - ed è questo il punto vero - dalla repressione.

La fedeltà? Un eterosessuale, forse, può scegliere di essere fedele, ma chi sa dire che cosa deve fare un omosessuale? Ho preso nota con interesse delle idee e delle considerazioni di Fabio Mussi sull'Unità in risposta a Donat Cattin, ho apprezzato il ricorso alla notazione gramsciana («La natura dell'uomo è l'insieme dei rapporti sociali che determina una coscienza storica...»); e ho letto anche il libretto divulgativo, segnalato ai lettori del giornale, in esso pure mancava la voce «promiscuità». C'è, è vero, la

voce «omosessualità» e qui Grillini parla come tutti gli altri, anche se dice cose che certamente condivido «Gli omosessuali sono vittime di un clima sociale che si oppone fortemente alle relazioni affettive fra persone dello stesso sesso». La battaglia contro l'Aids è un problema di prevenzione. Ma che cosa si propone per far sì che questo «clima sociale» ostile sia superato? Nulla!

Perché non dire allora che la promiscuità eterosessuale non ha nulla a che vedere con quella del gay? La prima non è nata dalla repressione ma da una libera scelta. Ma dov'è una legislazione, o anche una semplice elaborazione culturale, tendente a codificare o a considerare i rapporti omosessuali in modo positivo? A

suntò con le organizzazioni sindacali, proponendo, con metodo inaccettabile, modifiche del testo già approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Il personale degli enti pubblici di ricerca espone il grave disagio della categoria per il mancato rinnovo del contratto di lavoro; in questo comparto del pubblico impiego non sono neppure iniziate le trattative relative al rinnovo

contrattuale. Attualmente la condizione economica del personale ha dell'irrimediabile: per fare un esempio, lo stipendio di un ricercatore del Cnr con venti anni di anzianità, con alta produzione scientifica e responsabilità di progetti di direzione, è mediamente pari alla metà di quello percepito da equivalenti professionali presenti nell'Università, negli organismi di ricerca e nei e nelle aziende private.

sappiamo pure che il condizionamento è apprendimento voluto esplicitamente o indirettamente dal potere e dalla cultura dominante. E la cultura repressiva - certamente frutto dei riti di iniziazione e delle elaborazioni morali e teologiche della Chiesa cattolica ufficiale - ha condizionato i gay all'apprendimento di una sessualità clandestina, ipocrita, colpevolizzata. Ora la cultura, non so come definirli ma certo non cattolica, non fa altro che codificare questa promiscuità col preservativo.

Poniamo il caso che fra pochi anni (auguriamoci!) il pericolo Aids sia debellato definitivamente con la scoperta di un vaccino: non ci sarà forse un ritorno alla sessualità promiscua senza preservativo? Non sarà la vita sessuale dei gay, nella società post-Aids, uguale a quella ante durante l'Aids? Io penso di sì. A meno che non si intervenga sul verso punto della questione: creare e codificare una coraggiosa cultura che non accetti la colpevolizzazione, la discriminazione, la segregazione che con essa consenta agli

omosessuali di vivere con dignità e libertà la propria condizione.

L'omosessuale che «batte lo senza dirlo». Scopre il cinema o qualsiasi altro posto per caso. Spesso gli capita di fare sesso senza neppure parlare con l'altro, senza conoscerne il nome. E questo è apprendimento. E la promiscuità che comincia a entrare nelle sue strutture cognitive, ossia un comportamento sessuale privo di qualsiasi carica emotiva, realmente appagante. E si sente in colpa. Ma poi ritorna a cercare... Cambiano i volti, apprende che non tutti hanno la stessa potenza nel pene (figuriamoci nella testa!), magari si ritrova con il coiletto alla gola per essere ricattato, e continua a cercare.

In seguito c'è chi prende coscienza, ma solo in pochi rispetto ai milioni che siamo, e decide di dirla, dando «forma» ad una triste realtà esistente. E lo si fa elaborando anche concetti, cioè comportamenti cognitivi superiori. Ma questo non può che essere uno sforzo generico, collettivo. Eliminare la promiscuità coatta, rimuoverne le radici vere. Questo anzitutto.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro. otto sezioni per ogni campo di interesse.

10 l'Unità Mercoledì 6 maggio 1987